

ERUZIONI LAMPO

Etna-show Polvere nera anche a Brindisi

Puglia, analisi in corso. Colonne visibili a decine di chilometri

GRASSO A PAGINA 7



AMBIENTE. Le fontane di lava arrivano fino a migliaia di metri di altezza e sono visibili a decine di chilometri di distanza

Etna, un'eruzione a singhiozzo E la cenere arriva anche in Puglia

Il vulcano in azione per poche ore cinque volte in una settimana. Studi per evitare i disastri

La cenere ha ricoperto paesi e campagne a nord della costa jonica giungendo, complice il vento, fino a Messina, Reggio Calabria, Catanzaro, Crotona, la Sila e persino Brindisi.

Carmela Grasso

CATANIA

●●● È un continuo crescendo, come il primo movimento di una sinfonia, l'attività dell'Etna che sabato sera ha messo in scena la quinta eruzione-lampo nel giro di una settimana: uno spettacolo straordinario durato appena tre ore ma eternato sul web da fotografie e commenti sui social network.

Fontane di lava alte fino a migliaia di metri e visibili in tutto il loro movimento a decine di chilometri di distanza, emissioni di cenere e lapilli che hanno rico-

perto paesi e campagne a nord della costa jonica giungendo, con la complicità del vento, fino a Messina, Reggio Calabria, Catanzaro, Crotona, le alture della Sila e persino in Puglia: a Brindisi, dopo le segnalazioni dei cittadini a vigili del fuoco e carabinieri, i responsabili dell'Arpa (l'Agenzia regionale protezione ambiente) hanno avviato delle analisi di laboratorio su campioni di polveri nere prelevate in città per identificare l'origine. Infine, il fiume di lava: 2 milioni di metri cubi di magma incandescente che dal nuovo cratere di sud-est, a 3100 metri di altitudine, si è lentamente incamminato a valle, riversandosi dentro la maestosa e capiente Valle del Bove, verso i 2000.

«È la più energetica di tutte le eruzioni registrate in questo mese di febbraio», spiega Mauro

Coltelli, vulcanologo dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) di Catania. Lo documentano i tremori registrati dalle strumentazioni tra le 17.40 e le 21 di sabato sera, quando le fontane di lava hanno cessato di dare spettacolo. Fino alle



7.15 di domenica mattina, invece, è proseguita la fuoriuscita di magma che nel tardo pomeriggio di ieri ha ripreso a camminare verso valle. Il fenomeno era particolarmente visibile dalla città di Giarre - comune dove la cenere caduta il 18 febbraio non è ancora stata raccolta dal servizio municipale di rimozione rifiuti - mentre centinaia di curiosi hanno affollato il porto di Marina di Riposto dove l'Etna bianca di neve e i giochi pirotecnici dell'eruzione sono subito diventati una cartolina digitale che ha fatto il giro del mondo.

Fin qui l'evento naturale e il suo appeal di carattere scientifico, culturale, turistico e antropologico. Resta da risolvere l'emergenza cenere e i problemi logistici ad essa collegati: la chiusura dell'aeroporto di Catania per l'attività eruttiva o per la presenza di cenere sulla pista; la necessaria rimozione della sabbia vulcanica caduta sui comuni pedemontani pena l'intasamento di tombini e caditoie e il conseguente allagamento in caso di pioggia; i rischi per la salute (i

più sensibili sono i soggetti allergici) e per l'incolumità dei cittadini: pedoni, automobilisti e motociclisti per i quali la presenza sulle strade della sabbia vulcanica è fonte di incidenti pericolosissimi.

Sul fronte del trasporto aereo è in arrivo una novità. L'Ingv, infatti, annuncia per le prossime settimane una nuova circolare che, approvata dall'Enac, dovrebbe consentire in presenza di emissioni di cenere vulcanica di chiudere solo porzioni dello spazio aereo e non l'intera area. «È il frutto - spiega sempre Coltelli - del sistema di monitoraggio e previsione della direzione delle nubi di cenere che ha messo a punto l'Ingv e che potrà consentire di migliorare l'attività negli scali a rischio».

Sul fronte della rimozione della cenere si registra l'iniziativa dei sindaci di Giarre, Riposto, Mascali, Fiumefreddo di Sicilia, Sant'Alfio e Milo che, in una lettera indirizzata al presidente della Regione Crocetta chiedono di attuare un accordo fra Comuni e Regione perché quest'ultima possa dotarsi di mezzi e attrezza-

ture da affidare in comodato d'uso a gruppi omogenei di Comuni riuniti secondo criteri di Piano Cenere con l'individuazione di un Comune capofila. «Il tutto - spiegano nella lettera i sindaci - d'intesa con il Dipartimento Regionale della Protezione Civile che di volta in volta coordinerebbe la dislocazione dei mezzi nelle varie aree colpite dall'emergenza». Un'organizzazione condivisa e integrata tra Regione e Comuni anche per scongiurare per quanto possibile la dichiarazione dello stato di calamità naturale. Già chiesto da Linguaglossa, dove ieri si è lavorato tutto il giorno dopo la fitta pioggia di lapilli e materiale piroclastico di notevoli dimensioni (da 5 a 12 centimetri) caduta sabato sera. Il sindaco ha infatti coordinato forze dell'ordine e di protezione civile che, con mezzi comunali e della Provincia, hanno liberato le strade d'accesso al paese e alla stazione sciistica.

(*CAGR*)



L'eruzione dell'Etna in una foto scattata sabato. FOTO DAVIDE CAUDULLO/ANSA





L'eruzione ripresa dal Teatro Antico di Taormina. FOTO CARLO PAPA/ANSA

